LO SPORTIVO

SportViterbo

Il similcartaceo della Domenica - settembre 2025

SI RICOMINCIA!

IL PALLONE TORNA A ROTOLARE ...

E il basket viterbese affila le armi per la nuova stagione

IL BASKET VITERBESE AFFILA LE ARMII PER LA NUOVA STAGIONE ...

Dopo l'amichevole di oggi, lo staff tecnico ha concesso due giorni interi di libertà al gruppo gialloblu, che si ritroverà nuovamente lunedì pomeriggio per la ripresa degli allenamenti. Il rinnovato gruppo guidato da Carlo Scaramuccia ha affrontato una selezione under 17 maschili in un match sulla classica distanza dei quattro periodi da dieci minuti ciascuno. Lo staff gialloblù ha provato varie soluzioni in attacco ed ha potuto ruotare tutte le atlete disponibili, compresa Todorova. che aveva accusato qualche piccolo problema muscolare nel corso della settimana.

«Direi che questo - dice Scaramuccia - è esattamente ciò che speravo di vedere in questa prima amichevole, dove non avevamo nessun interesse al punteggio ma la squadra ha comunque dimostrato di voler fare le cose per bene e questo è un tipo di atteggiamento che sarà fondamentale nel corso dell'anno. Adesso avremo due giorni di riposo e poi un'altra amichevole, certamente più significativa perché affronteremo Empoli che sarà nostra rivale anche in campionato. In qualche misura sarà una partita che ci dirà a che punto siamo nel programma del lavoro e a che livello siamo rispetto ad una formazione che lo scorso anno ha disputato i playoff di serie A2".

In campo maschile la Stella Azzurra ha programmato altre tre amichevoli per poter assemblare nel migliore dei moodi la squadra che partirà per la nuova avventura il 28 settembre. Con Saputo lavorano veterani e giovani, alla ricerca della combinazione giusta - per titolari e non - da mandare in campo nella gara d'esordio contro l'Avellino.

SportViterbo Martedì Sport
OGNI SETTIMANA SU SPORTVITERBO

TRE PUNTI IN PALIO DALL'ECCELLENZA, A RIETI E AL CAMPO ROMA ...

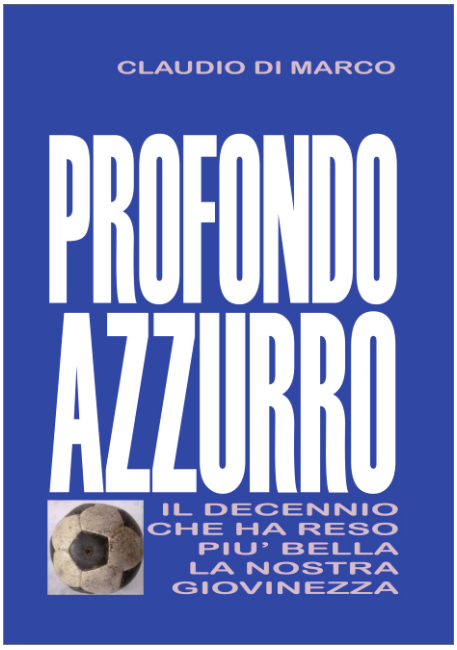
Il pallone che torna a rotolare sui campi dell'Eccellenza, che coinvolgere le due formazioni della Tuscia, con obiettivi, realtà e ambizioni diverse. In comune c'è che entrambe le squadre giocheranno in trasferta, la Viterbese a Rieti - nel derby delle decadute - e la Sorianese sullo storico campo di Via Sannio, tana della Romulea. Il presidente Salaris sprona la squadra chiamata ad una stagione decisiva, dopo i tentativi mal riusciti della Favl. Sprona il suo tecnico Gardini, l'uomo che ha scelto, insieme ai vertici della casa-madre, per attuare un progetto di risalita con tempi magari lenti, ma sostenibili, con uno sforzo in più in questa stagione, che inizia con un test probante sul campo di Rieti, antico scenario dii sfide importanti di serie D e soprattutto di serie C. Iniziare bene sarà molto importante e lo sarà anche per la

Sorianese contro la Romulea, una Sorianese assai rinnovata, posta nelle mani di Chirieletti, che si gioca una chance importante, esattamente come quella della società cimina.

IL PATRON BIZZAGLIA E IL SUO POMEZIA

E' considerata una delle squadre da ritenese grandi favorite dell'Eccellenza che va a indiziare, con il dinamico patron Bizzaglia che non si è tirato dii certo indietro pur di allestire una formazione competitiva affidata a Colantoni, con il tandem offensivo Daniel Rossi-Damiani, che stuzzicherebbe l'appetito di chiunque. Il Pomezia parte, però con un neo, che lo scorso anno ha inciso non poco sul suo destino, quello di giocare a porte chiuse."So benissimo - dice il presidente Bizzaglia - che può anche essere controproducente in determinate occasioni, però stiamo facendo del tutto per trovare la soluzioni in tempi brevi e permettere ai nostri tifosi dii poter essere sempre vicini alla squadra.

Squadra che ho voluto costruire modificando un pò la mii ottica precedente. Prima prediligevo prendere giocatori, magari arrivati dalla serie D, ma forse troppo esperti e appagati. Ho voluto mettere a disposizione dell'allenatore, stavolta, giocatori di categoria, che hanno già fatto ottime cose, ma che hanno ancora "fame" dii successi, con le giuste motivazioni, vincenti.Siamo nel girone A, che a me piace molto, ma non perché sia più facile, perché ci sono delle realtà storiche importanti, come Viterbo, Rieti e Civitavecchia, esattamente come nell'altro ci sono realtà che gravita nell'area di Frosinone e Latina, che sono nel professionismo. Conta solo il responso del campo, a prescindere dalle latitudini. Cerchiamo di iniziare bene la stagione e dii mantenere le aspettative per le quali abbiamo lavorato insieme al direttore sportivo Mezzina."



DALLE «CENERI» DEL SESSANTASEI

Come sia stato possibile passare, in meno di due anni, dai pomodori del post-Corea al titolo europeo azzurro non è facile da spiegare. Eppure è successo. Nel '68 ritornò immediatamente in auge quel calcio che rende tutti commissari tecnici e che genera caroselli chiassosi nelle città e con le bandiere alle finestre. L'Italia vinse i Campionati Europei, qualcuno dice con merito, qualche altro con un pizzico di fortuna, ma tanto trovare opinioni esattamente concordanti, in questo campo, diventa una impresa impossibile.

Sicuramente era cambiato il gruppo, era cambiata la guida tecnica, da "Mondino" Fabbri a "Uccio" Valcareggi, ma era cambiata anche la mentalità, un po' pure il modo di giocare.

Certo, potenzialità come quelle di Riva cominciarono a diventare prorompenti. Eppoi il dinamismo "moderno" di Domenghini sulla fascia destra, la scelta di puntare su Zoff tra i pali, l'inserimento di pedine d'equilibrio come De Sisti e Rosato, hanno cambiato il volto di una squadra che aveva subito l'onta dell'eliminazione dai Mondiali d'Inghilterra e reso famoso per tutta la vita il dentista coreano che aveva segnato il gol decisivo, quello che aveva mandato a casa con poco onore l'Italia.

Molti degli sportivi di allora pensarono di aver toccato il fondo e che mai una cosa del genere si sarebbe potuta ripetere. Non sapevano, invece, che il calcio azzurro avrebbe saputo fare "di meglio", addirittura non centrando affatto la qualificazione ai Mondiali per ben due volte di seguito, più di cinquanta anni dopo. In realtà andrebbe anche un po' riscritto quel famoso fallimento dell'uscita di scena ai Mondiali d'Inghilterra, gli unici vinti dai Leoni anglicani. Prima di tutto perché l'Italia si era qualificata bene per i gironi inglesi. Eppoi perché si sarebbe potuto attingere a qualche giovane emergente, magari allo stesso Riva, il quale dalla piccola Leggiuno si stava facendo conoscere a suon di gol con la maglia del Cagliari.

Eppoi non va dimenticato che metà di quella Italia costituirà poi la squadra apprezzata da tutti agli Europei, soprattutto nella finale dell'Olimpico.

Si erano scatenati in tanti, dopo l'eliminazione inglese. Ne venne fuori quasi una sorta di letteratura "gialla" e quel dentista che segnò il gol decisivo diventò più un eroe in Italia che nella sua Corea, dove tornò con tutta tranquillità a togliere e curare denti.

E da domani torna la rubrica